

Episode 346

Introduction

Milena: È giovedì 29 agosto 2019. Benvenuti nel nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Stefano.

Stefano: Ciao Milena! Un saluto a tutti!

Milena: Nella prima parte del nostro programma discuteremo di attualità. Inizieremo con la notizia del vertice annuale del G7 tenutosi da sabato a lunedì scorso nella cittadina francese di Biarritz. Subito dopo, parleremo dell'indignazione dell'opinione pubblica internazionale nei confronti del Presidente brasiliano Jair Bolsonaro, a causa degli incendi che stanno devastando la foresta pluviale amazzonica. Poi, discuteremo dei risultati di uno studio pubblicato lo scorso mercoledì sulla rivista *Royal Society Open Science*, secondo il quale "la pratica non sempre rende perfetti". Per finire vi parleremo dell'insolito concorso indetto dalla cittadina tedesca di Bielefeld, che ha messo in palio 1 milione di euro per dimostrare che la città non esiste.

Stefano: È stato offerto 1 milione di euro a chi sia in grado di provare che la città non esiste?

Milena: Hai sentito benissimo Stefano. Questa notizia è assolutamente vera.

Stefano: Quando pensi di aver sentito tutto nella vita ma poi scopri che ti sbagliavi...

Milena: Eh già! Ma non è tutto Stefano. La seconda parte della trasmissione, invece, sarà dedicata alla cultura italiana e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale vi spiegherò gli avverbi derivati, mentre in quello dedicato alle espressioni italiane l'uso della frase: "Capire l'antifona."

Stefano: Eccellente! Adesso, però, è tempo di dedicarsi alle nostre notizie.

Milena: Sì, Stefano. Iniziamo subito! Su il sipario!

News 1: Scambi commerciali, Amazzonia e Iran argomenti chiave al summit del G7

Da sabato a lunedì scorso i leader delle principali economie mondiali si sono riuniti nella cittadina francese di Biarritz, in Francia, per partecipare al vertice annuale del G7. Uno dei risultati più incoraggianti e sorprendenti è arrivato alla fine del summit quando, durante una conferenza stampa, il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato che il Presidente USA Donald Trump e il Presidente iraniano Hassan Rouhani potrebbero incontrarsi faccia a faccia nelle prossime settimane.

Il vertice del G7 ha visto la partecipazione dei leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti. Uno dei temi al centro della discussione è stato il commercio. Il Presidente americano Trump confida sulla possibilità di un accordo commerciale con la Cina. Trump e Macron, inoltre, sono sembrati disponibili a trovare un'intesa riguardo alla legge francese, che impone alle grandi società tecnologiche, molte delle quali americane, il pagamento di una tassa del 3% del fatturato. I leader presenti al G7 hanno inoltre offerto al Governo brasiliano 18 milioni di euro di aiuti per la lotta ai grandi incendi nella foresta pluviale amazzonica. Il Brasile però ha rifiutato l'offerta.

Ma la più grande sorpresa del summit di Biarritz è stata l'arrivo del ministro degli Esteri iraniano, Javad Zarif. Quest'ultimo era stato invitato segretamente dal presidente Macron, nel tentativo diplomatico di allentare le tensioni tra Stati Uniti e l'Iran. Per settimane i diplomatici francesi hanno lavorato per salvaguardare alcune parti dell'accordo nucleare iraniano.

- Stefano:** Milena, la novità del vertice del G7 di quest'anno non ha nulla a che vedere con i temi appena discussi. La vera notizia è che i leader mondiali hanno finalmente imparato a gestire il presidente Trump. L'Iran è un ottimo esempio.
- Milena:** Ne sei davvero convinto? Eppure abbiamo visto Trump cambiare continuamente posizione. Un giorno diceva una cosa e il giorno dopo la smentiva.
- Stefano:** Sì, ma senza le mosse diplomatiche di Macron, non ci sarebbe stato nessun dialogo. Questo è un passo in avanti!
- Milena:** Mi dispiace dirtelo, ma sei troppo ottimista. Mettendo da parte la volontà del presidente americano, non mi sembra che l'Iran abbia mostrato reali aperture al dialogo. A meno che non vengano revocate tutte le sanzioni che pesano sul Paese.
- Stefano:** Questa potrebbe essere una tattica diplomatica Milena. Il presidente Rouhani potrebbe fare lo stesso gioco di Trump...
- Milena:** Che intendi?
- Stefano:** Trump in diverse occasioni ha detto che Iran e Cina "non erano pronti al dialogo". Ricordi questo particolare? Beh, penso che Trump, al contrario, sia aperto a un confronto ma i governi dell'Iran e della Cina pensano che non sia ancora arrivato il momento. Quindi, quale Paese in questo momento tiene in pugno la situazione, Milena?
- Milena:** Non penso sia molto importante. Ci sono tante persone nel Governo degli Stati Uniti contrarie alla revoca delle sanzioni contro l'Iran. Perciò dubito che le tattiche diplomatiche del presidente Macron o di qualsiasi altro leader mondiale possano contare qualcosa.

News 2: Gli incendi in Amazzonia suscitano indignazione e lanciano l'allarme globale

Nelle ultime tre settimane numerosi roghi hanno ferito la foresta pluviale amazzonica. Secondo la CNN, soltanto questo mese, in Amazzonia, si sono registrati oltre 26.000 incendi boschivi, mentre è salito a 80.000 gli incendi censiti negli ultimi 12 mesi, mostrando un aumento del 79% rispetto all'anno passato.

Spesso si verificano degli incendi nella stagione secca. Tuttavia, le origini dei roghi che hanno colpito l'Amazzonia sono anche di natura dolosa. Chi appicca deliberatamente gli incendi ha l'obiettivo di trasformare quelle terre in pascoli per l'allevamento del bestiame e per poterli destinare all'agricoltura. I conservazionisti accusano la politica ambientale del Presidente brasiliano Jair Bolsonaro, che privilegia lo sviluppo economico rispetto alla conservazione. Gli scienziati affermano che, a partire da gennaio, mese in cui Bolsonaro ha iniziato il suo mandato presidenziale, la foresta pluviale ha subito un'accelerazione nella perdita boschiva a causa dei roghi.

Lo scorso fine settimana, in seguito alle forti pressioni internazionali, Bolsonaro ha inviato in Amazzonia 2.500 militari per spegnere gli incendi. Lunedì, i leader mondiali al summit del G7 hanno offerto al Brasile 18 milioni di euro di aiuti per la lotta ai grandi incendi in Amazzonia. Bolsonaro però ha rifiutato i fondi, anche se poco dopo, ha reso noto che avrebbe potuto riconsiderare l'offerta. Nel frattempo, il

governo brasiliano ha accettato una donazione di 10 milioni di sterline dal Regno Unito.

Stefano: Milena, ciò che sta accadendo in Amazzonia è catastrofico. È sconvolgente assistere al gioco politico del Presidente brasiliano, che non accetta i fondi per la lotta contro gli incendi forestali e rilascia commenti offensivi nei confronti dei Paesi europei che si rendono disponibili a fornire un aiuto.

Milena: Eh sì, è triste e allo stesso tempo anche molto frustrante, vista la mancanza di informazioni precise sulla gravità della situazione in Amazzonia. Ho letto, ad esempio, che quest'anno si è registrato un consistente aumento del numero di incendi, ma si tratta solo del 7% in più rispetto alla media degli ultimi 10 anni. Inoltre, ho letto che negli ultimi giorni gli incendi sarebbero diminuiti e che adesso, in questo caldo mese di agosto, sono addirittura al di sotto dei livelli normali.

Stefano: E allora? Anche se queste notizie fossero vere, i pesanti danni provocati alla foresta Amazzonica sono ormai fatti. Ma la cosa peggiore è che il Governo non prende sul serio il problema. Il presidente Bolsonaro sta inviando alla gente il messaggio che si può continuare a bruciare la foresta. Temo che l'anno prossimo potrebbe essere anche peggio!

Milena: ... sempre se Bolsonaro non cambia idea e inizia a prendere sul serio la situazione.

Stefano: Perché dovrebbe farlo? Ci sono molti indizi che lasciano pensare che gli piaccia molto l'attenzione dei media. Ad esempio, lunedì scorso il capo dello staff di Bolsonaro ha suggerito ai Paesi europei che hanno offerto soldi al Brasile per gestire l'emergenza in Amazzonia, di utilizzarli per "il rimboschimento dell'Europa".

Milena: Che commento oltraggioso!

Stefano: Ne vuoi sentire un altro? Sempre il capo dello staff di Bolsonaro da detto: "Macron non è in grado di evitare un incendio prevenibile in una chiesa patrimonio mondiale dell'umanità e vuole dare insegnamenti al nostro paese? Ha molte cose di cui prendersi cura a casa e nelle colonie francesi".

Milena: Il riferimento è all'incendio che si è sviluppato ad aprile nella cattedrale di Notre-Dame?

Stefano: Sì.

Milena: Che colpo basso!

News 3: Recenti studi mettono in dubbio la teoria secondo cui la pratica migliora la prestazione

Una recente indagine scientifica ha messo in discussione la concezione che la pratica costante sia necessaria per raggiungere l'eccellenza. Lo studio, condotto su alcuni violinisti, è stato pubblicato lo scorso mercoledì sulla rivista scientifica *Royal Society Open Science*.

L'esito della ricerca contraddice la cosiddetta "regola delle 10.000 ore", la teoria resa famosa dal giornalista canadese Malcolm Gladwell nel libro "Outlier" uscito nel 2008. Secondo tale regola, 10.000 è il "numero magico" di ore in cui bisogna dedicarsi a un'arte per raggiungere l'eccellenza.

Nel nuovo studio i ricercatori della Case Western Reserve University in Ohio, hanno preso in esame le abitudini, in termini di ore dedicate all'esercizio, di tre gruppi di violinisti, i quali, in base a una valutazione fornita dai loro insegnanti, sono stati classificati come migliori, bravi e meno capaci. La ricerca, che ha seguito i musicisti fino all'età di 20 anni, ha dimostrato da un lato i violinisti meno capaci

si erano esercitati in media 6.000 ore, dall'altro è emersa solo una lieve differenza tra i musicisti bravi e quelli migliori. In entrambi i casi, ciascuno dei violinisti si era esercitato in media circa 11.000 ore. I ricercatori hanno dedotto che il numero di ore trascorse ad esercitarsi genera una differenza di abilità tra i tre gruppi, nella misura percentuale soltanto di un quarto.

Stefano: Milena, ho sempre sperato che allenandomi duramente, le mie abilità calcistiche sarebbero migliorate a tal punto da diventare l'erede di Messi. Alla luce di queste rivelazioni, il mio sogno sembra svanire...

Milena: Eh già! Soprattutto perché gli stessi ricercatori che hanno condotto questo nuovo studio hanno scoperto che la pratica costante incide ancora meno per gli atleti rispetto ai musicisti. Stando ai risultati della ricerca, il numero di ore trascorse ad esercitarsi contribuisce a determinare circa il 18 per cento delle differenze di prestazione.

Stefano: Sconfortante, non credi? La regola delle 10.000 ore era molto democratica. Nel senso che chiunque poteva raggiungere l'eccellenza. Bastava solamente esercitarsi a sufficienza.

Milena: Attento però, questo studio non sta affatto affermando che la pratica non conti nulla. Infatti, anche se a parità di ore di esercizio non c'era differenza tra violinisti "bravi" e "migliori", questi ultimi hanno ottenuto un risultato superiore rispetto al gruppo dei "meno capaci" che invece hanno dedicato all'esercizio circa la metà del tempo rispetto ai primi. La pratica dunque fa sempre la differenza!

Stefano: D'accordo, ma se dovessi passare 10.000 ore ad esercitarmi - il che, a conti fatti, significa praticare costantemente un'abilità per quasi tre ore al giorno per 10 anni - non mi accontenterei di essere soltanto "bravo"!

Milena: Hai ragione! Ma prova a guardare i risultati della ricerca da un altro punto di vista.

Stefano: Cioè? in altre parole?

Milena: Beh, in modo terapeutico. Pensa se ti allenassi tantissimo senza aver ancora raggiunto risultati eccellenti, potrebbe non essere colpa tua...

News 4: Città tedesca offre 1 milione di euro a chi proverà la sua inesistenza

La cittadina tedesca Bielefeld, situata nella regione del Nord Reno-Westfalia, ha messo in palio un premio da 1 milione di euro a chiunque sia in grado di dimostrare che effettivamente la città non esiste. L'insolito concorso a premi è gestito da un gruppo di esperti di marketing della città, determinato a mettere a tacere l'antica satira sull'inesistenza della città ormai diventata leggendaria.

Tutto ebbe inizio nel 1994, quando uno studente universitario pubblicò una serie di messaggi su Usenet, un forum di messaggistica precursore di Internet. Lo studente nel suo commento aveva sottolineato che Bielefeld non esiste perché raramente s'incontrano i suoi abitanti e nemmeno aveva sentito parlare del settore industriale e innovativo della città. I messaggi intendevano essere ironici, ma il web fece il resto e la teoria del complotto si diffuse in tutto il Paese. La teoria si radicò così tanto nella cultura popolare tedesca che nel 2012 la cancelliera Angela Merkel, in tono ironico, disse che aveva partecipato a un evento a Bielefeld e che dunque, la città "esiste".

Chiunque volesse dimostrare l'inesistenza di Bielefeld ha fino al 4 settembre per presentare la propria teoria. Gli organizzatori hanno chiarito che il materiale potrà essere prodotto sotto forma di immagini,

video o testo, ma che "le perle della tua saggezza devono essere incontrovertibili".

Stefano: Sei mai stata a Bielefeld, Milena?

Milena: Bielefeld? Che cos'è Bielefeld?

Stefano: Molto divertente! Scherzi a parte, secondo te che genere di teorie saranno inviate a questo concorso?

Milena: Non lo so. Sarà molto difficile dimostrare l'inesistenza di una cittadina che conta oltre 340.000 abitanti. Ma non ho dubbi che la gente si diventerà lo stesso a provarci.

Stefano: Questa vicenda per certi versi mi ricorda il "paradosso del gatto Schrödinger". Si potrebbe dire che fino a quando non l'avrai vista con i tuoi occhi, la città contemporaneamente può esistere come non esistere. Ehi, forse questa teoria potrebbe essere quella vincente. Che dici, ci iscriviamo al concorso?

Milena: Mmm, sono un po' scettica, Stefano. Gli organizzatori possono contestare qualsiasi teoria sull'inesistenza di Bielefeld facendo ricorso anche ad esperti. Non credo che formulare una tesi facendo affidamento ad un esperimento mentale possa essere vincente.

Stefano: Forse no. E allora ... che ne pensi se ... creassimo delle storie false? La gente potrebbe iniziare a diffondere sui social media articoli sul fatto che la città Bielefeld sia in realtà un complotto, che sia stata inventata per qualche scopo politico, i cui dettagli si ignorano perché sono top secret. Sui social si potrebbero diffondere persino dei video falsi in cui i "finti residenti" di Bielefeld ammettono di essere stati costretti a mentire sul luogo in cui vivono.

Milena: Credo che anche quest'altra strategia sia poco vincente.

Stefano: Perché sei così scettica? La gente ama credere alle storie più strane. Ad esempio, ci sono persone che credono che lo sbarco dell'uomo sulla luna sia stato simulato, o che Elvis sia ancora vivo. Probabilmente non vincerò 1 milione di euro ma scommetto che riuscirei a sedurre moltissime persone.

Grammar: Derived Adverbs

Milena: Ieri mi sono imbattuta **casualmente** nel video musicale di un giovane cantautore italiano, che si chiama *Calcutta*. Il brano s'intitola *Pesto* e il videoclip è ambientato sul litorale di Fiumicino al tramonto.

Stefano: **Ultimamente** ho sentito fare spesso il suo nome, sai? Dicono che sia una delle voci più promettenti del panorama musicale italiano.

Milena: Lo credo anch'io! È **sicuramente** un artista da tener d'occhio. Oggi, però, non volevo parlare del talento di questo giovane musicista italiano, ma delle vecchie cabine telefoniche.

Stefano: E allora perché hai menzionato *Calcutta*?

Milena: Il videoclip della canzone *Pesto* narra la fine di una storia d'amore. I due ex innamorati si telefonano per l'ultima volta, usando una cabina telefonica. Dopo aver visto questa scena, mi sono chiesta che fine abbiano fatto le cabine che un tempo si trovavano a ogni angolo delle nostre città.

Stefano: Beh, sono **progressivamente** sparite dalla circolazione, in seguito alla diffusione dei telefoni cellulari.

- Milena:** In questi giorni ho fatto qualche ricerca su Internet e ho scoperto che ce ne sono ancora sparse qua e là per l'Italia. Nel 2018 l'Autorità per le Comunicazioni ha messo a punto un piano per salvare le cabine ancora rimaste, nella convinzione che potessero essere ancora utili, per aiutare le persone in difficoltà, sprovviste di un cellulare funzionante.
- Stefano:** A questo non avevo pensato. In effetti, per motivi legati alla sicurezza, non sarebbe una cattiva idea decidere di tenere qualche cabina telefonica, soprattutto in prossimità di luoghi pubblici come scuole e ospedali. Bisognerebbe, però, dotare le nuove cabine di funzione **decisamente** più moderne...
- Milena:** Che cosa intendi **esattamente**?
- Stefano:** Credo che sarebbe importante che le nuove postazioni di telefonia pubblica fossero dotate di un pulsante SOS per le richieste di aiuto, di prese elettriche per ricaricare **velocemente** i cellulari, e di Wi-Fi per potersi collegare a internet.
- Milena:** Su questo non ci piove! Dotare le vecchie cabine telefoniche di funzioni moderne sarebbe di grande utilità pubblica. Peccato che **recentemente** l'Autorità per le Comunicazioni abbia deciso di fare marcia indietro e di rimuovere **completamente** tutti i telefoni pubblici dal territorio nazionale. Da un punto di vista pratico la cosa non mi dispiace, infatti nel tempo le cabine erano diventate preda di atti vandalici che ne impedivano l'utilizzo.
- Stefano:** Già! I pochi telefoni pubblici rimasti in giro sono in condizioni terribili, spesso usati da chi vive per strada come rifugio di fortuna, o addirittura come latrina.
- Milena:** Quello che dici è vero, però dire addio a questi cimeli un po' mi rattrista. **Semplicemente** per ragioni sentimentali. Anche se le nostre cabine non hanno mai avuto lo stesso fascino di quelle britanniche, fanno parte dei ricordi di milioni di italiani.
- Stefano:** Sai cosa mi è appena tornato **inaspettatamente** alla memoria? I vecchi gettoni telefonici fatti con moneta corrente con i quali si poteva anche comprare il caffè, o il giornale. Te li ricordi?
- Milena:** Certo! Temo che in futuro dovremo fare appello alla nostra memoria per rivedere le cabine telefoniche in uso. O magari, potremo guardare i video musicali come quello del giovane Calcutta.

Expressions: Capire l'antifona

- Stefano:** Sai che ogni anno in Italia finisce nella spazzatura una quantità di cibo pari a un valore di oltre 15 miliardi di euro? Secondo me, il problema deriva in gran parte dalla difficoltà di ridurre lo spreco alimentare, che si produce nelle mense di scuole e ospedali, nei supermercati e nella grande distribuzione.
- Milena:** **Ho capito l'antifona.** La colpa è sempre degli altri, ma mai la nostra. Io, invece, sono convinta che gran parte dello spreco alimentare si produca nelle case degli italiani. Troppo spesso si buttano via prodotti ancora commestibili, ma troppo maturi, appena scaduti, o semplicemente perché non abbiamo più voglia di mangiarli.
- Stefano:** Su questo hai ragione! Se si potesse calcolare con esattezza tutto il cibo che viene buttato via, forse ci stupiremmo dei numeri.

- Milena:** Credo che tutti debbano fare il possibile per ridurre gli sprechi e questo richiede un cambio di mentalità. Gli italiani devono comprendere il valore del cibo e il miglior modo per arrivarci è attraverso programmi di educazione alimentare.
- Stefano:** Se **ho capito** bene **l'antifona**, tu pensi che il governo debba farsi carico di creare e promuovere programmi di sensibilizzazione tra i cittadini.
- Milena:** Sì! Progetti che, per esempio, educino gli italiani ad acquistare solo gli alimenti che servono realmente e che non è disdicevole portarsi a casa il cibo avanzato, quando si va a mangiare fuori. L'educazione alimentare che io ho in mente passa anche attraverso la divulgazione delle più recenti tecnologie... **Hai capito l'antifona?**
- Stefano:** Certo Milena, la tecnologia oggi può esserci di grande aiuto per prevenire gli sprechi. So che in commercio si trovano dei contenitori intelligenti che avvertono i consumatori quando il cibo che contengono all'interno sta per scadere.
- Milena:** Ottimo esempio Stefano! In aggiunta, sul web esistono innumerevoli applicazioni che facilitano la riduzione degli sprechi. Una di queste è *Avanzi Popolo 2.0*, una piattaforma nata a Bari, che aiuta a condividere con chi ne ha bisogno il cibo che rischia di essere sprecato. Un'altra app molto interessante, sviluppata da una startup di Milano è *MyFood*, che informa i consumatori quando i supermercati mettono in offerta i prodotti in scadenza.
- Stefano:** **Ho capito l'antifona!** Vuoi che mi scarichi una di queste app? Va bene, lo farò subito...
- Milena:** Aspetta, ce n'è un'altra molto interessante, di cui ti volevo parlare. A Bologna e in altre grandi città italiane ha preso piede un'app che si chiama *Too Good To Go*, grazie alla quale ristoranti, pasticcerie, panetterie e negozi di alimentari possono vendere a un terzo del prezzo il cibo in scadenza.
- Stefano:** Quindi, con una manciata di euro la gente può portarsi a casa panini farciti, cornetti, tranci di pizza e altro ancora...
- Milena:** Esatto! Sarebbe bello se in Italia si creasse una grande rete di solidarietà dove quotidianamente cittadini e negozianti si impegnano a ridurre gli sprechi. Purtroppo siamo ancora lontani dal raggiungere questo obiettivo, anche se in alcune città d'Italia gli abitanti hanno iniziato a partecipare alle iniziative anti spreco in modo molto incoraggiante.